



Giuseppe Gesano

Diplomazia vaticana

Gli interrogativi e le accuse sui comportamenti della Chiesa cattolica, in particolare di papa Pio XII, davanti all'Olocausto sono tornati a essere discussi più volte nel corso degli ultimi sessant'anni, a partire dal dramma "Il Vicario", pubblicato nel 1963 da Rolf Hochhuth, e fino al recentissimo saggio di David Kertzer "Un papa in guerra" (Garzanti). Questo "Diplomazia vaticana", scritto qualche anno fa sotto forma teatrale, è forse un altro tra i contributi schierati? È piuttosto un dramma dialogico che, pur se focalizzato attorno alla tragedia del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943, tenta di collocare le figure dei papi che si sono succeduti prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale nel quadro delle relazioni "diplomatiche" tra la Chiesa e le grandi ideologie politiche del XX secolo.



17 luglio 2022
Codice ISSN 2420-8442

Diplomazia vaticana

DRAMMA IN UN PROLOGO, TRE ATTI, DUE INTERVALLI E UNA RIFLESSIONE FINALE

Personaggi:

- L'Autore;
- Papa Pio XII, al secolo Eugenio Maria Giuseppe Pacelli;
- Suor Pascalina, al secolo Josephine Lehnert, governante e segretaria personale di Pio XII;
- Padre Felice O.S.B., del convento benedettino di S. Ambrogio in Maxima, al ghetto di Roma;
- Padre Domenico Tardini, sostituto Segretario di stato, poi pro-segretario per gli affari straordinari, futuro cardinale;
- Monsignor Giuseppe Angelo Roncalli, delegato apostolico in Turchia e poi a Parigi, futuro patriarca di Venezia e papa Giovanni XXIII (1958-1963);
- Monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto Segretario di stato, poi arcivescovo di Milano e papa Paolo VI (1963-1978);
- Cardinale Luigi Maglione, Segretario di stato di Pio XII;
- Prelati, nobili di camera, famigli, guardie svizzere.

PROLOGO

A sipario chiuso, si presenta sul proscenio l'Autore.

L'AUTORE: Signore e signori, il dramma al quale state per assistere non è, non può e non vuole essere l'ennesima ricerca della verità storica sulle colpe e i meriti di Pio XII e della Chiesa durante la Shoah e, più in generale, durante le persecuzioni e gli eccidi di massa perpetrati dal nazismo, con la criminosa complicità del fascismo, prima e nel corso della Seconda guerra mondiale. Ho studiato per anni i testi fondamentali delle due tesi contrapposte: quella colpevolista, che arriva addirittura ad accusare il pontefice di connivenza con Hitler e Mussolini; e quella assolutoria, che esalta l'opera della Chiesa nel salvataggio degli ebrei perseguitati e afferma la netta opposizione al nazional-socialismo di Pacelli, prima nunzio apostolico nella Germania del Terzo Reich, poi Segretario di stato di Pio XI e infine papa dal marzo del 1939. I documenti e gli indizi non mancano, né in un senso né nell'altro, ma nella loro lettura emergono tagli o risalti diversi secondo la tesi che lo storico vuole dimostrare. Forse non è passato ancora abbastanza tempo da quei tragici anni per averne una visione distaccata. Forse dagli archivi segreti emergeranno documenti conclusivi, anche se mai si potrà sapere se altri, contrari, sono stati occultati. Forse il dramma, la tragedia è di dimensioni tali da non permettere una valutazione equanime dei fatti e degli atteggiamenti dei protagonisti. Forse non ci può essere una "storia vera" se non quella degli eventi; ma anche su quelli giocano poi le prospettive e i preconcetti dei testimoni.

Il sipario comincia ad aprirsi lentamente sulla scena al buio.

L'AUTORE: Alla fine di questa rappresentazione non avrete dunque un'altra verità su Pio XII, tranne quella che vorrete forse trarre voi stessi. Io ve lo sconsiglio, perché lui stesso avrebbe difficoltà a chiarirci la sua posizione, combattuto come sarebbe tra la difesa dalle accuse e i richiami della propria coscienza. Sta qui il suo dramma personale nell'immane tragedia, alla quale egli reagì muovendosi tra i due corni della carità cristiana e della ragione di stato (o di religione). Fu questo il dilemma della sua anima? Dilemma che, però, difficilmente può essere portato a giustificazione del suo operato, così come tenta di fare Xeres Saverio nel suo libretto *Il sofferto silenzio di Pio XII*. Non lo può essere, specie alla luce di alcuni fatti conclamati del prima e del dopo guerra... I fatti che rappresenteremo non sono quelli reali, ma una loro libera versione; non come sono andati secondo i documenti disponibili, ma come potrebbero essere andati secondo il carattere dei personaggi e la mia personale visione. Talora, quelli qui rappresentati potranno apparire incongrui rispetto alla storia, come la presenza a Roma di Roncalli, bloccato invece in Turchia dalla guerra, dove si prodigava per salvare degli ebrei.

La scena s'illumina presentandosi divisa a metà da una parete: sul fondale due grandi finestre riquadrate, con le persiane chiuse e oscurate da pesanti tende; sulla parete laterale di destra una massiccia porta; una porta altrettanto massiccia mette in comunicazione i due spazi scenici; sulla parete laterale di sinistra una porta più sobria; tutte queste porte sono chiuse. L'ambiente di destra è la stanza della segreteria particolare

del papa: una libreria, alcune scrivanie ingombre di documenti, un mappamondo. L'ambiente di sinistra è lo studio privato del papa: una scrivania con poltrona e poltroncine, un divano, un inginocchiatoio: vi prevale il colore bianco.

L'AUTORE: Siamo a Roma, nella Città del Vaticano, all'interno della terza loggia del Palazzo apostolico, dove sono situati gli appartamenti papali: [indicando] di qua la stanza della segreteria particolare del papa; di là il suo studio privato. È la mattina di sabato 16 ottobre 1943... [annuncia] Atto primo! [esce].

ATTO PRIMO

La scena si svolge in parallelo nei due ambienti

<i>Studio privato del papa</i>	<i>Segreteria particolare del papa</i>
<i>Pio XII volge le spalle al proscenio, è all'inginocchiatoio assorto in preghiera. Suor Pascalina sta riordinando le carte sulla scrivania.</i>	<i>Alle scrivanie siedono l'arcivescovo Roncalli e i sacerdoti Montini e Tardini. Altri religiosi, tutti impegnati nel disbrigo delle pratiche in corso.</i>
<i>Pio XII si alza facendosi il segno della croce e si volge verso la scrivania.</i>	<i>Si apre la porta sulla destra ed entra in scena con una certa veemenza padre Felice, scortato da due guardie svizzere.</i>
<i>Pio XII si siede alla scrivania e si mette a studiare le carte che vi giacciono. Suor Pascalina lo affianca in piedi al suo lato sinistro.</i>	PADRE FELICE [agitato]: Vi prego, vi prego, fatemi parlare con Sua Santità. Stanno succedendo cose terribili!
<i>Durante la scena che si svolge nella segreteria Pio XII e suor Pascalina ogni tanto si scambiano qualche osservazione sul contenuto dei documenti esaminati, ma le loro battute non si sentono.</i>	TARDINI [severo]: Calmatevi! Mostrate il rispetto dovuto alla santità di questi luoghi!
	RONCALLI [sollecito, gli mostra una sedia]: Sedete qui, Padre. Un bicchier d'acqua? Raccontateci con calma cosa sta succedendo.
	MONTINI [preoccupato]: I tedeschi, vero? Hanno chiesto altro oro? La storia di Brenno si ripete ogni volta coi vinti.
	PADRE FELICE [costernato, rivolto a Montini]: No, Monsignore, è molto peggio! Stamane all'alba sono arrivati gli autocarri tedeschi nel ghetto, e le SS hanno preso a rastrellare tutte le case degli ebrei.
	MONTINI [ancora speranzoso]: Cercavano altre ricchezze?
	PADRE FELICE [sempre rivolto a Montini]: No! Hanno portato giù tutti: uomini, donne, vecchi

e bambini di tutte le età. Li hanno caricati sui cassoni e li hanno portati via a centinaia.

RONCALLI [*coinvolto*]: E dove? I est indoè? Al sì oter?

PADRE FELICE [*rivolto a Roncalli*]: Venendo qua dal nostro convento di Sant' Ambrogio ho visto che li ammassano al Collegio militare, a via della Lungara, poco lontano da qui.

RONCALLI [*apprensivo*]: Po' a' i scecc? Poveri bambini! Ampöl fa cosè almeno per lur? Mandemei a far saí.

TARDINI [*sicuro*]: Sarà per un controllo... Vedrete, in serata verranno tutti rilasciati.

MONTINI [*deciso*]: Dobbiamo informare Sua Santità. [*si alza e si dirige verso la porta di comunicazione*] Vado io.

TARDINI [*si alza anche lui e gli sbarra il passo*]: Non sono d'accordo! Non dobbiamo disturbare Sua Santità per queste questioni locali, di poco conto.

MONTINI [*cercando di farsi strada*]: Dimenticate che il Papa è il Vescovo di Roma, e la sua sollecitudine verso i romani l'ha purtroppo dovuta dimostrare a luglio, dopo il tragico bombardamento di San Lorenzo da parte degli Alleati.

TARDINI [*sprezzante*]: Ecco, appunto, il Vescovo di chi crede in Cristo e rispetta la Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Non come quei cosiddetti "liberatori" col loro esercito di marocchini... oppure come i giudei.

Mentre Montini e Tardini questionano tra loro Roncalli si alza dalla sua scrivania, passa dietro a Tardini e bussava alla porta dello studio privato del papa.

<p><i>Suor Pascalina va alla porta e la socchiude.</i></p> <p>SUOR PASCALINA [<i>decisa, con forte accento tedesco</i>]: Eccellenza, Sua Santità si sta occupando di questioni molto delicate. Non possiamo disturbarlo. Kommen Sie bitte später, Exzellenz.</p> <p><i>Pio XII continua a studiare le carte.</i></p> <p>RONCALLI [<i>insistendo</i>]: Ma stanno accadendo cose inaudite! Il Papa deve essere informato subito. Dobbiamo assolutamente parlare a Sua Santità!</p> <p><i>Pio XII si volta verso la porta e fa cenno a suor Pascalina di lasciar entrare Roncalli, il quale entra fermandosi rispettosamente in piedi davanti alla scrivania del papa.</i></p>	<p><i>Montini e Tardini continuano a questionare tra loro, ma le loro battute non si sentono più.</i></p> <p><i>Tardini e Montini, accortisi che Roncalli è entrato nello studio del papa, lo seguono.</i></p>
<p><i>Tardini e Montini, entrati nello studio, attorniano la scrivania.</i></p> <p>RONCALLI [<i>accorato</i>]: Santità, vogliate perdonare la mia insistenza; ma ne va della vita di donne e di bambini...</p> <p>TARDINI [<i>interrompendolo</i>]: Che esagerazioni! C'è stata solo una retata di giudei nel ghetto. Li rilasceranno presto.</p> <p>MONTINI [<i>sicuro</i>]: Sappiamo tutti che non sarà così. Abbiamo troppe conferme di deportazioni ed esecuzioni in massa di ebrei. Mi chiedo che cosa possiamo fare per fermarli.</p> <p>PIO XII [<i>preoccupato</i>]: Quanti sono? Dove li hanno condotti?</p> <p>MONTINI: Padre Felice, del convento di Sant' Ambrogio de Maxima, ci ha riferito che sono diverse centinaia, forse un migliaio. Li hanno portati quasi sotto queste finestre, al Collegio militare, poco fuori</p>	<p><i>Nella segreteria rimane padre Felice che viene circondato dagli altri religiosi presenti, che lo pressano incuriositi.</i></p> <p><i>Durante la scena che si svolge nello studio privato del papa padre Felice racconta quanto è avvenuto al ghetto. Tuttavia questa scena, per quanto concitata, risulta muta per gli spettatori.</i></p>

porta Santo Spirito. Una vera e propria provocazione, se mi è permesso!

TARDINI [*con sufficienza*]: Un posto vale l'altro. Anzi, è già tanto che non li abbiano già portati ai treni. E poi, solo una minoranza di giudei vive al ghetto. Sono più di diecimila in tutta Roma, sparsi in vari quartieri. Non li prenderanno mai tutti, specie i borghesi dei quartieri signorili.

PIO XII: Cerchiamo almeno di limitare il danno. Allertate le parrocchie e i conventi affinché accolgano e nascondano gli ebrei in fuga. Ma, mi raccomando, senza che si sappia che è un nostro suggerimento.

RONCALLI: Poer iscecc! Po' a lur jè creatüre del Signur.

PIO XII [*rivolto a suor Pascalina*]: Was würden Sie empfehlen, um die Deutschen Razzia zu stoppen?

SUOR PASCALINA: Eure Heiligkeit, könnte versuchen mit dem Stadtkommandanten, Generalmajor Reiner Stahel, zu sprechen.

MONTINI [*dubbioso*]: Sì, ma qui sono in azione le SS e la Gestapo, su cui Stahel non ha alcuna autorità. In ogni caso proviamo, magari attraverso il rettore del Collegio Germanicum, padre Alöis Hudal, che non è malvisto dai nazisti. Se Vostra Santità lo vuole, chiedo al cardinal Maglione di cercare la via migliore per arrivare a sospendere le retate e per limitare le deportazioni.

PIO XII: Sì, va bene... Magari minacciando una parola di disapprovazione della Santa Sede su quanto sta avvenendo.

TARDINI [*preoccupato*]: Ah no, questo no, Santità! Non

possiamo rischiare la Vostra vita e l'integrità della Santa Sede per opporci ad azioni che ormai sono troppe ogni giorno in tutto il continente.

Dobbiamo limitarci a riaffermare e difendere la libertà della Chiesa di Cristo, e i suoi diritti, senza mettere a repentaglio la sua sopravvivenza e il bene delle anime dei suoi credenti.

MONTINI: Ma, come dicevo, questa è una vera provocazione sotto le finestre del Papa! Non si può farla passare sotto silenzio. Mi chiedo se la Chiesa non abbia taciuto fin troppo.

PIO XII [*severo, rivolto a Montini*]: Abbiamo parlato della Crociata necessaria e santa, che è la stella della pace, come e quando abbiamo potuto. Ma sempre *ad maiora mala vitanda*: alla Chiesa, ai ministri di Dio e al suo popolo... Piuttosto, bisogna decidere come trattare la notizia sui nostri organi di stampa e per radio.

TARDINI [*deciso*]: Santità, dobbiamo evitare ogni allarmismo e ogni reazione dei tedeschi. Come ho detto, sappiamo che questi fatti succedono ogni giorno a decine in Europa. Potrebbero accusarci di parlare di quanto sta avvenendo a Roma solo perché succede vicino al Vaticano, mentre abbiamo sempre taciuto sulle altre deportazioni. Non ne parliamo neanche in questo caso, Santità. Semmai, tra qualche giorno, su "L'Osservatore Romano" pubblicheremo un accorato fondo che esalterà la carità universalmente paterna del Sommo Pontefice, la quale non si arresta davanti ad alcun confine né di nazionalità, né di religione, né di stirpe.

<p>PIO XII [<i>alzatosi in piedi</i>]: Preghiamo insieme per quelle povere anime erranti, affinché sia risparmiato loro il supplizio inferto a Nostro Signore Gesù Cristo. Preghiamo!</p> <p><i>Tutti i presenti si raccolgono in una preghiera silenziosa.</i></p>	<p><i>Tutti i presenti, nel più assoluto silenzio, si affollano verso la finestra, ne aprono le tende e occhieggiano attraverso le persiane chiuse verso la sottostante piazza del Vaticano: gesti di pietà e di benedizione.</i></p>
---	--

Il sipario si chiude.

INTERVALLO I

A sipario chiuso, sul proscenio riappare l'Autore.

L'AUTORE: Lunedì 18 ottobre 1943, nell'intimorito silenzio di tutta la città, 1.023 ebrei furono tradotti alla stazione Tiburtina, vennero chiusi in diciotto carri bestiame e instradati verso il campo di sterminio di Aushwitz. Per la maggior parte furono mandati subito nelle camere a gas; dei rimanenti, solo sedici riuscirono a rientrare in Italia a guerra finita. Le retate di massa degli ebrei furono sospese nella città di Roma, ma tra delazioni di vicini e vendette fasciste continuarono gli arresti e la deportazione di singoli e di intere famiglie. In seguito alle molte sollecitazioni di intervento fatte da varie autorità religiose e diplomatiche «almeno per avere informazioni e dare un qualche aiuto ai deportati», il Segretario di stato del Vaticano, cardinale Luigi Maglione, si limitò a chiedere all'ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, Ernst von Weizsäcker, che venisse «accolta l'aspirazione di molti parenti od amici dei non ariani, recentemente arrestati in Roma, i quali desidererebbero avere notizie dei propri cari, e far giungere loro, eventualmente, qualche aiuto materiale».

Il sipario comincia ad aprirsi lentamente sulla scena al buio.

L'AUTORE: Passeranno ancora 226 interminabili giorni prima che Roma venga liberata dal giogo nazifascista. Chiese e conventi si prodigheranno nell'ospitare e nascondere ebrei, altri fuggitivi e persino partigiani. Ma il silenzio del Papa e della Santa Sede rimarrà assordante, tanto che diversi buoni cattolici se ne doleranno, in privato e pubblicamente. Del resto, quel silenzio perdurava ormai da tre anni e mezzo, rotto solo da un accenno nel radiomessaggio di Pio XII alla vigilia del Natale 1942 alle «centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte o ad un progressivo deperimento». Dunque lui sapeva!

La scena s'illumina per la sola luce di un primo pomeriggio di sole marzolino che filtra dalle persiane chiuse delle due finestre sul fondale che affacciano su piazza del Vaticano. La scena resta divisa a metà da una parete: su quella laterale di destra una massiccia porta dà nella biblioteca privata del papa; una porta altrettanto massiccia mette in comunicazione i due spazi scenici; sulla parete laterale di sinistra un'altra porta massiccia dà sullo studio privato del papa; tutte queste porte sono per ora chiuse. L'ambiente di destra è un salottino d'attesa: poltrone e divani, uno scaffale con carte e faldoni. L'ambiente di sinistra è la stanza della segreteria particolare del papa che nell'atto precedente si trovava sulla destra: stesso arredamento con in più una sedia a trono.

L'AUTORE: Torniamo indietro, all'inizio del pontificato di Pio XII, al secolo Eugenio Maria Giuseppe Pacelli. Siamo a domenica 12 marzo 1939, giorno dell'incoronazione del nuovo papa. La cerimonia si è già svolta secondo gli antichi fasti e con la folta partecipazione del corpo diplomatico (nel quale mancava la delegazione ufficiale tedesca), dell'erede al trono dei Savoia, Umberto con la moglie Maria José, delle autorità italiane (assente Mussolini, rappresentato da Starace e da Ciano) e della folla festante. Pio XII accede per la prima volta alle stanze papali... [*annuncia*] Atto secondo! [*esce*].

ATTO SECONDO

La scena si svolge in parallelo nei due ambienti

<i>Segreteria particolare del papa</i>	<i>Salottino</i>
<i>La scena è vuota.</i>	<i>La scena è vuota.</i>
	<p><i>Si sente schiavare la porta che dà sulla biblioteca; la porta si spalanca ed entra una piccola folla di presuli capeggiata da Pio XII in veste da cerimonia, ma senza manto e mitra. Lo seguono vari prelati, tra i quali il cardinale Luigi Maglione, l'arcivescovo Roncalli e i sacerdoti Montini e Tardini. Due famigli si precipitano a spalancare le imposte della finestra. Il corteo si ferma davanti alla porta di intercomunicazione tra i due spazi scenici. Un dignitario porge una chiave a Pio XII, il quale la usa per schiavare l'uscio.</i></p>
<p><i>La porta di intercomunicazione viene spalancata e i due famigli corrono ad aprire le imposte anche della finestra della segreteria particolare del papa. Entra Pio XII seguito da parte del piccolo corteo, in primo luogo dal cardinale Maglione.</i></p> <p><i>Pio XII si ferma al centro della stanza, impartisce la benedizione e silenziosamente invita i presenti a unirsi a lui in preghiera.</i></p> <p><i>Durante la scena che si svolge nel salottino Pio XII si sistemerà sulla sedia a trono attorniato dai presenti, che gli rivolgeranno espressioni di giubilo e di congratulazione. Tutta l'azione risulta però inudibile da parte degli spettatori.</i></p>	<p><i>Nel salottino rimangono i sacerdoti Montini e Tardini e l'arcivescovo Roncalli.</i></p> <p>MONTINI: Lo Spirito Santo ha illuminato le menti del Sacro Collegio. Non poteva essere eletto un Papa più adatto a questi nostri tempi di così oscuri presagi.</p> <p>RONCALLI: Gli oscuri presagi si rincorrono fin dalla Grande guerra, Montini, e hanno già prodotto tanti contrasti e tanti lutti... La nostra epoca è percorsa e penetrata da errori radicali, è straziata e sconvolta da disordini profondi... Eppure è un'epoca nella quale si aprono allo slancio della Chiesa possibilità immense di bene.</p> <p>MONTINI: Giusto! Errori radicali che minano la Chiesa e il suo ruolo. False idee di giustizia e di uguaglianza: false perché i loro motivi non sono quelli della giustizia nella carità, e perché il loro scopo</p>

finale non è la salvezza e la beatitudine in Dio. Idee che hanno imposto in Russia l'ateismo e hanno sconvolto le menti più deboli nei nostri paesi, asservendole alle perniciose idee del socialismo. C'è un assoluto bisogno del fermo magistero del Vicario di Cristo!

RONCALLI: Sì, è vero: la Chiesa deve far sentire forte la sua voce. Il mondo è intossicato di nazionalismo malsano, sulla base di razza e di sangue, in contraddizione al Vangelo.

TARDINI [*con forza*]:
Permettetemi di dire che vanno però fissate delle priorità. Non si può sconfiggere contemporaneamente il socialismo e coloro che lo combattono, per quanto siano inaccettabili le proposizioni di questi ultimi. Un nemico alla volta! E non c'è dubbio che quello più pericoloso per la Chiesa sia il materialismo ateo dei comunisti. Quando sarà sconfitto (non importa come) si potranno poi affrontare gli altri errori radicali.

RONCALLI: Sua Santità Pio XI (che Dio l'abbia in gloria!) ci ha mostrato nei fatti che è possibile, anzi, che è irrinunciabile far sentire la voce della Chiesa contro ogni errore. E il nazional-socialismo è un errore non meno pernicioso del comunismo, soprattutto ora che ha imboccato la strada della aggressione contro altre nazioni, e che sta rendendo ancora più dura e odiosa l'oppressione contro gli ebrei.

TARDINI: Sì, è vero; ma Hitler finirà con l'attaccare l'Unione Sovietica, il paese dell'eresia comunista, il peggior nemico della Chiesa... La razza ebraica, poi, è ormai assuefatta

	<p>all'odio che suscita a partire dall'esecuzione del Nostro Salvatore, e da prima ancora, come leggiamo nella Sacra Bibbia. È un popolo condannato a essere perseguitato e ramingo. Eppure è sempre risorto come l'araba fenice, più ricco e più potente di prima.</p> <p>MONTINI [<i>assentendo</i>]: L'atroce e paurosa esperienza di questi anni ci richiama a una triste realtà: la guerra è ancora e sempre possibile.</p> <p>RONCALLI [<i>rispondendogli</i>]: La guerra è voluta dagli uomini, a occhi aperti, a dispetto di tutte le leggi più sacre.</p> <p>MONTINI [<i>idem</i>]: Ma noi possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera... Ora andiamo di là: Sua Santità ha bisogno di noi.</p>
<p><i>Roncalli, Montini e Tardini entrano in questo ordine nella segreteria particolare.</i></p> <p>PIO XII [<i>rivolto ai nuovi entrati</i>]: Ah, venite, venite accanto a noi. [<i>Poi, rivolto verso gli altri</i>]: E voi lasciateci, ché abbiamo cose molto gravi da discutere... Voi, cardinale Maglione, restate con noi.</p>	<p><i>Questa parte di scena rimane vuota.</i></p>
<p><i>Rimangono Pio XII, Maglione, Roncalli, Montini e Tardini. Gli altri escono.</i></p> <p>PIO XII [<i>preoccupato</i>]: La situazione internazionale sta precipitando rapidamente. La guerra è alle porte e il nostro compito è quello di preservare intatte quelle del Vaticano, costi quello che costi.</p> <p>MAGLIONE: Voi ben sapete, Santità, che non abbiamo nulla da temere da Mussolini. È un suo preciso interesse mantenere dei buoni rapporti con la Chiesa, dopo aver</p>	<p><i>Alcuni si fermano nel salottino a chiacchierare, senza che siano udibili dagli spettatori. Gli altri escono dalla porta di destra.</i></p> <p><i>Uno dei presenti sciorina una copia de "Il Popolo d'Italia" del 3 marzo 1939 e lo mostra scandalizzato agli altri. In</i></p>

<p>firmato il Concordato. Rischierebbe troppo nell'inimicarsi il clero e i fedeli. Non farà mai azioni platealmente contrarie alla Vostra Persona, né alla Gerarchia ecclesiastica o alla Religione.</p> <p>RONCALLI [<i>a Maglione</i>]: Alla religione cattolica, vorrete dire. Perché Mussolini non ha avuto invece remore a seguire Hitler nella messa al bando della religione ebraica e del suo popolo. Spero, tuttavia, che non lo seguirà nella loro persecuzione violenta, come sta avvenendo in Germania e nei paesi nella sua sfera d'influenza.</p> <p>TARDINI [<i>sul vago</i>]: Mah, sì... circolano voci su violenze agli ebrei in quei paesi, ma è impossibile averne conferma.</p> <p>PIO XII: Almeno delle violenze recenti, perpetrate lo scorso novembre in Germania e Austria, abbiamo però conferma diretta dalla propaganda del Reich, che le ha esaltate come "Die Reichskristallnacht"...</p> <p>MONTINI [<i>ambiguamente</i>]: Se mi è permesso, Santità, non devo certo ricordare a Voi il Reichskonkordat che riusciste a far firmare da Franz von Papen, allora vice cancelliere di Hitler. Ero presente anch'io.</p> <p>RONCALLI [<i>vivamente</i>]: Sì! Ma poi i nazisti lo hanno violato più volte e gravemente, tanto che il Santo Padre (che Dio ha preso accanto a Sé!) ha dovuto esprimere le sue vive preoccupazioni con l'enciclica <i>Mit brennender Sorge</i>, giusto due anni fa.</p> <p>MAGLIONE [<i>astutamente</i>]: E i nostri fratelli in Cristo ne hanno pagato le conseguenze in Germania, con violenze, arresti, falsi processi e</p>	<p><i>prima pagina, l'elezione del Papa viene commentata soprattutto in chiave di esaltazione dei Patti Lateranensi. L'immagine viene proiettata su uno schermo che è sceso a mezza altezza tra i due settori del palcoscenico.</i>¹</p> <p><i>Sullo schermo appare il numero I/1 de "La difesa della razza" (5 agosto 1938).</i>²</p> <p><i>I presenti discutono vivacemente fra loro, in modo però inudibile dagli spettatori. Risulta evidente lo schieramento in due fazioni contrapposte.</i></p> <p><i>Uno dei presenti estrae una copia di "The New York Times" dell'11 novembre 1938 che riporta l'articolo intitolato "Nazis Smash, Loot and Burn Jewish Shops and Temples until Goebbels Calls Halt". Un altro mostra una copia della prima pagina de "Le Figaro" dell'11 novembre 1938 con l'articolo "Manifestations antisémites très violentes en Allemagne". Le immagini delle due testate vengono proiettate sullo schermo.</i>^{3, 4}</p> <p><i>Seguono violenti ma inudibili alterchi.</i></p> <p><i>Un prelado di uno dei due gruppi contrapposti va allo scaffale e ne prende un documento che mostra trionfante. È la lettera enciclica "Mit brennender Sorge" pubblicata da Pio XI il 10 marzo 1937. Le prime righe del documento, nella versione in italiano, vengono fatte scorrere sullo schermo.</i>⁵</p>
--	---

<p>deportazioni... I regimi reagiscono con la forza a chi a loro s'oppongono.</p> <p>MONTINI: I regimi agiscono con forza brutale contro chiunque essi decidano di colpire, a prescindere dall'opposizione che viene fatta a loro. Ne è la riprova quello che sta succedendo ai preti in Russia.</p> <p>RONCALLI [<i>sconsolato</i>]: È vero, purtroppo! Ma anche le leggi razziali fasciste sono ben dure, tanto che il Santo Padre in più di un'occasione ne aveva denunciato la contrarietà ai principi della Chiesa.</p> <p>TARDINI: Sì! Sua Santità Pio XI era fortemente preoccupato soprattutto per la sorte degli ebrei convertiti. In effetti, va respinta ogni condanna basata non sul credo e la pratica religiosa, ma sulla razza. Il che è contrario a quell'universalismo al centro della Parola di Cristo e dell'azione della Chiesa che Lui fondò su Pietro, un ebreo.</p>	<p><i>Un prelato del gruppo opposto va anch'egli allo scaffale e ne estrae un altro documento che mostra agli altri inveendo tacitamente. È la lettera enciclica "Divini Redemptoris" pubblicata da Pio XI il 19 marzo 1937 a condanna del comunismo ateo. I primi due capitoli del documento, sempre in italiano, vengono fatti scorrere sullo schermo.⁶</i></p> <p><i>Proseguono i violenti ma inudibili alterchi.</i></p> <p><i>I presenti, sempre altercando silenziosamente tra loro, lasciano il salottino uscendo per la porta di destra.</i></p>
<p>MAGLIONE [<i>in tono conclusivo</i>]: Ecco, Santo Padre, il bene della Chiesa Cattolica e del suo popolo. Questo viene davanti a tutto! I tempi oscuri che stiamo vivendo ci costringono a confrontarci con ideologie e con regimi contrari alla parola di Cristo. Ma una contrapposizione resa pubblica sarebbe controproducente, oltre che inutile, visto che, come ha detto il nostro più acerrimo nemico, Stalin, il Papa non ha divisioni da mettere in campo, né mai lo farebbe se ne avesse... Le ritorsioni sui cattolici e (ma Dio non lo permetterebbe) sulla stessa persona del Vicario di Cristo sarebbero violente nel caso che venisse pubblicata dal</p>	<p><i>Questa parte di scena rimane vuota. La luce del sole dalle finestre va calando nel buio della sera.</i></p>

<p>Vaticano una condanna aperta dell'antisemitismo nazista.</p> <p>RONCALLI [<i>interrogativo e perplessso</i>]: Ma, allora... quella lettera enciclica? ...</p> <p>PIO XII [<i>deciso</i>]: Quella bozza ha bisogno di un'attenta riconsiderazione sull'opportunità di una sua revisione. Nella situazione presente e in quella che tragicamente si preannuncia, a nostro avviso è preferibile agire con la Prudenza piuttosto che proclamare con la Forza: la virtù della Carità piuttosto che la Professione dei principi... e una illuminata Diplomazia come strumento nell'Azione.</p>	
---	--

Il sipario si chiude.

INTERVALLO II

A sipario chiuso, sul proscenio riappare l'Autore.

L'AUTORE: Questa dell'"enciclica sparita" è la storia più controversa e più usata strumentalmente dai due campi contrapposti, con i critici di Pio XII che la sbandierano come la "prova regina" della modifica nell'atteggiamento del Vaticano nei confronti delle violenze naziste contro gli ebrei; e gli agiografi di Pio XII che arrivano a dubitare della sua esistenza, quantomeno in una forma tale da poter essere portata rapidamente a compimento e poi pubblicata. Troppe testimonianze di prima mano, persino di chi era stato incaricato da Pio XI di redigerla, ne confermano l'esistenza e il suo ritrovamento accanto al letto di morte del pontefice. Si può credere che le condizioni di salute del papa non gli avessero permesso di mettervi mano, ma il documento aveva già un titolo, *Humani generis unitas* tratto dalle prime parole del testo (come sempre per le encicliche), a opporsi fin da quelle a ogni tipo di razzismo, da quello basato sul colore della pelle a quello fittiziamente impostato sul credo religioso o sulle progenie bibliche.

L'AUTORE: L'insabbiamento dell'enciclica senza dubbio ci fu, ed è assurdo ipotizzare che papa Pacelli, già Segretario di stato di Pio XI, non ne fosse al corrente. Ma da qui a dedurne un colpevole antisemitismo del nuovo papa o addirittura una sua correttezza con i fascisti e i nazisti nella persecuzione degli ebrei c'è un salto troppo lungo, un vallo reso profondo dalle sue precedenti prese di posizione contro il nazismo, dalla contrarietà dei due regimi alla sua elezione e dall'innegabile, vasta azione di carità della Chiesa e di suoi ministri nei confronti degli ebrei in fuga dallo sterminio.

Il sipario comincia ad aprirsi lentamente sulla scena al buio. Mentre l'Autore prosegue la sua allocuzione, sullo schermo scorrono lentamente le seguenti scritte:

LA CARITÀ

(CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA, PIO X, 1905)

163. I NOSTRI DOVERI VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO A CHE SI RIDUCONO?

I NOSTRI DOVERI VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO SI RIDUCONO ALLA CARITÀ, CIOÈ AL "MASSIMO E PRIMO COMANDAMENTO" DELL'AMOR DI DIO E A QUELLO "SIMILE" DEL PROSSIMO...

231. TRA LE VIRTÙ SOPRANNATURALI QUAL È LA PIÙ ECCELLENTE?

TRA LE VIRTÙ SOPRANNATURALI LA PIÙ ECCELLENTE È LA CARITÀ...

240. CHE COS'È LA CARITÀ?

LA CARITÀ È QUELLA VIRTÙ SOPRANNATURALE PER CUI AMIAMO DIO PER SÉ STESSO SOPRA OGNI COSA, E IL PROSSIMO COME NOI MEDESIMI PER AMOR DI DIO.

242. PERCHÉ DOBBIAMO AMARE IL PROSSIMO?

DOBBIAMO AMARE IL PROSSIMO PER AMOR DI DIO CHE CE LO COMANDA, E PERCHÉ OGNI UOMO È CREATO AD IMMAGINE DI DIO, COME NOI, ED È NOSTRO FRATELLO.

243. SIAMO OBBLIGATI AD AMARE ANCHE I NEMICI?

SIAMO OBBLIGATI AD AMARE ANCHE I NEMICI, PERDONANDO LE OFFESE, PERCHÉ SONO ANCH'ESSI NOSTRO PROSSIMO, E PERCHÉ GESÙ CRISTO CE NE HA FATTO ESPRESSO COMANDO.

249. COME SI DÀ PROVA DELLA CARITÀ?

SI DÀ PROVA DELLA CARITÀ OSSERVANDO I COMANDAMENTI ED ESERCITANDO LE OPERE DI MISERICORDIA.

L'AUTORE: Già, la Carità! Strano vocabolo, la carità, al quale è probabile che ognuno di noi associ un concetto e soprattutto una prassi diversa. Molti di noi la liquidano nell'obolo che danno distrattamente a chi chiede l'elemosina, altri l'assimilano alla "decima" (*Zakāt*) imposta ai fedeli della religione islamica, altri ancora arrivano a metterla in pratica attraverso forme di volontariato, confessionale o laico che sia. Il punto, però, non è che cosa si fa, ma perché lo si fa. Non è qui il luogo per riaprire vecchie polemiche o per esumare le motivazioni profonde delle nostre azioni e dei nostri sentimenti a favore del prossimo. Solidarietà, altruismo, filantropia si dispongono su una scala crescente sostenuta dai concetti di *égalité* e di *fraternité* che sono alla base della Rivoluzione francese, in laico parallelo ai doveri religiosi della carità, la quale vede l'altro e la mia empatia per lui come un riflesso di Dio e dell'amore che dobbiamo al comune Fattore. Basta questa diversa prospettiva a giustificare i limiti diversi che la carità e la fraternità sembrano avere nei confronti delle altre regole del *Contratto sociale* e, in particolare, della giustizia e delle leggi?

Sullo schermo appare il frontespizio del trattato "Du Contrat Social ; ou, Principes du Droit Politique, par J. J. Rousseau, Citoyen de Genève, à Amsterdam, MDCCLXII".⁷

L'AUTORE: La carità deve prescindere dal giudizio? E, per ciò, può andare contro la legge e l'umana giustizia? Perché questo è ciò che accadde nel dopoguerra, almeno secondo quanto riportano diverse fonti storiche, basate su accurate indagini che dimostrano come parte della Chiesa coprì e aiutò dei nazisti in fuga.

La scena s'illumina presentando lo stesso scenario del primo atto: a sinistra lo studio privato del papa, a destra la sua segreteria particolare. Le persiane delle finestre sul fondale sono ora aperte su una plumbea giornata autunnale.

L'AUTORE: Siamo di nuovo nelle stanze papali, in un giorno imprecisato dell'autunno del 1949. La "Guerra Fredda" è in pieno sviluppo: in aprile è stata creata la NATO; il 29 agosto l'Unione Sovietica ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica. In Italia, le elezioni della primavera dell'anno precedente hanno portato al governo una Democrazia Cristiana trionfante sul Fronte Democratico Popolare dei comunisti e socialisti. Nelle piazze e soprattutto nelle campagne le manifestazioni operaie e contadine vengono represses con copioso spargimento di sangue. Il 28 giugno il Sant'Uffizio ha affermato che «i cristiani che professano la dottrina comunista materialista e anticristiana, e soprattutto coloro che la difendono e la propagano, incorrono *ipso facto* nella scomunica riservata alla Sede Apostolica, in quanto apostati della fede cattolica». Pio XII ha ordinato di promulgarlo come decreto.

Sullo schermo scorre il testo, nella versione in italiano, del decreto apostolico del 1° luglio 1949.⁸

L'AUTORE [annuncia]: Atto terzo! [esce].

ATTO TERZO

La scena si svolge in parallelo nei due ambienti

<i>Studio privato del papa</i>	<i>Segreteria particolare del papa</i>
<p><i>Pio XII è alla sua scrivania intento a studiare delle carte, mentre suor Pascalina gli sta alle spalle.</i></p> <p>SUOR PASCALINA [<i>con forza</i>]: Eure Heiligkeit, dies ist eine Frage von Leben oder Tod!</p> <p>PIO XII [<i>dispiaciuto</i>]: Ich denke, dass wir alles versucht haben um jene Unglücklichen zu retten. Im Fall von Oberstleutnant Kappler, hat ein italienisches Militärgericht ein Urteil gesprochen. Wir können nur darum bitten, dass seine Haftbedingungen nicht zu hart sind.</p> <p><i>Suor Pascalina mostra disappunto e si allontana dalla scrivania, poi biascicando qualche parola incomprensibile esce per la porta sulla parete di sinistra. Pio XII riprende a consultare le carte sulla sua scrivania.</i></p>	<p><i>Montini e Tardini sono alle loro scrivanie: il primo consulta un faldone, il secondo sta scrivendo velocemente.</i></p> <p>MONTINI [<i>più a sé stesso che a Tardini</i>]: Questo dossier, in mani sbagliate, potrebbe ritorcersi contro la Chiesa.</p> <p>TARDINI: Non c'è ragione che quel dossier circoli. Chi sa, tacerà. Non è nel suo interesse gloriarsene. Anzi, Montini, vi consiglio di metterlo via, ora che sta per arrivare in visita il nunzio apostolico a Parigi, sua eccellenza Angelo Roncalli.</p> <p>MONTINI: Sono preoccupato, Tardini. Se questi fatti si risapessero i nemici della Chiesa potrebbero accusarci di proteggere dei nazisti imputati dai tribunali internazionali per crimini contro l'umanità. Perfino dei fedeli potrebbero criticare l'operato del Vaticano e allontanarsi dalla Chiesa.</p> <p>TARDINI: Montini, permettetemi di ricordarvi un corollario fondamentale della Carità cristiana: «Non sappia la tua mano sinistra ciò che fa la tua mano destra».</p> <p><i>Montini chiude il faldone e lo ripone in un armadio. Bussano alla porta sulla parete destra.</i></p>

<p><i>Pio XII continua a consultare le carte sulla sua scrivania.</i></p>	<p><i>Un nobile di camera introduce Roncalli. Montini e Tardini si alzano ad accoglierlo. Abbracci contenuti, felicitazioni.</i></p> <p>RONCALLI [<i>gioiosamente</i>]: Cari fratelli in Cristo! Venire in Vaticano produce un sentimento di comunione ecumenica che il popolo di Dio dovrebbe provare almeno una volta nella vita. Le grandi religioni monoteiste condividono questo bisogno di luoghi sacri unificanti per le loro comunità.</p> <p>MONTINI: Non solo le religioni, Eccellenza [<i>Roncalli si contraria per il titolo e fa un gesto di ripulsa</i>]. Sembra che sia una necessità costante di qualsiasi credo umano reificarlo, fissandolo in uno o più luoghi. È ciò dovuto al limite corporale della natura umana oppure alla trascendenza insita nel Creato?</p> <p>RONCALLI [<i>benevolmente</i>]: Montini! Sempre pieno di nobili dubbi!</p> <p>TARDINI: Sì, ma la missione della Chiesa è dare certezze alle anime perdute. E per far ciò deve operare nel mondo con la sagacia della diplomazia. Qui in Vaticano, Roncalli, ancora si parla del vostro successo nel limitare la cacciata dei vescovi francesi contrari ai nazisti e al governo di Vichy [<i>Roncalli si schermisce bonariamente</i>].</p> <p>MONTINI [<i>sollecito</i>]: Vado ad annunciarvi a sua Santità. [<i>Va a bussare alla porta di intercomunicazione</i>].</p>
<p><i>Entra Montini che annuncia silenziosamente Roncalli. Pio XII si volta verso la porta.</i></p>	
<p><i>Entra Roncalli e va a baciare genuflettendosi l'anello del papa.</i></p>	<p><i>Tardini è incerto se seguire Roncalli, poi rinuncia e si risiede alla propria scrivania.</i></p>

<p>RONCALLI [<i>con trasporto</i>]: Santità! Che gioia vedervi in buona salute!</p> <p>PIO XII [<i>con severità</i>]: Roncalli! La nostra gioia nel vedervi è turbata dalla preoccupazione di tante notizie che ci giungono dalla nostra amata Francia... Montini, voi potete andare.</p> <p><i>Roncalli si siede di fronte a Pio XII. Montini esce visibilmente seccato.</i></p>	
<p>PIO XII [<i>accorato</i>]: La situazione politica in Francia ci addolora grandemente, Roncalli! I comunisti e i socialisti si sono installati al governo, se pure in coalizione con altri partiti. In Italia, invece, siamo riusciti a porre fine alla babilonia politica dei governi provvisori del dopoguerra grazie all'opera dei parroci, sostenuti dai Comitati civici di Luigi Gedda. Perché in Francia questo non riesce?</p> <p>RONCALLI: Vostra Santità, la Francia è la patria della libertà del popolo. Questo ha vissuto l'occupazione nazista come un oltraggio e il governo di Vichy come un tradimento. Il generale Pétain è stato processato e condannato, mentre in Italia un'amnistia ha cancellato i reati commessi sia da una parte che dall'altra durante la guerra di liberazione... Luigi Gedda? Certi personaggi compromessi col fascismo non troverebbero credito in Francia, Santità.</p> <p>PIO XII [<i>contrariato</i>]: Non è questo il problema, Roncalli! Una parte del clero in Francia condivide le idee socialiste. Lo scandalo dei preti operai continua nonostante i richiami della gerarchia. Ci giunge voce che alcuni preti si iscrivono addirittura al sindacato marxista, la C.G.T. I preti,</p>	<p><i>Montini riprende posto alla sua scrivania.</i></p>

Roncalli, devono stare nelle chiese, non alle catene di montaggio, non nelle piazze in sciopero!

RONCALLI: Ma Santità, è lì il popolo che soffre, quello che per ciò rischia d'allontanarsi dalla Parola di Cristo. Ai fini dell'evangelizzazione, ciò che fanno quei preti è molto più utile delle prediche dal pulpito.

PIO XII: Ma così si legittimano le bugie comuniste, invece di combatterle. I capi comunisti, sebbene a volte sostengano a parole di non essere contrari alla Religione, sia nella dottrina sia nelle azioni si dimostrano ostili a Dio, alla vera Religione e alla Chiesa di Cristo. È questo che ha decretato e promulgato il Sant'Uffizio.

RONCALLI: Ho letto, Santità... Una scomunica che non colpì a suo tempo gli aderenti al nazionalsocialismo, né oggi i criminali nazisti che, anzi, si sottraggono ai tribunali militari fuggendo come topi per le "ratlines", le cime che i nostri gettano loro per farli espatriare in segreto... Perché, Santo Padre, due pesi e due misure?

Il sipario si chiude.

RIFLESSIONE FINALE

Quando il sipario si riapre un velario rende quasi invisibile lo scenario precedente, che è tenuto in semi-oscurezza. Davanti al velario stanno, partendo da sinistra e tra loro distanziati, Pacelli, Roncalli e Montini, tutti in veste papale. L'atteggiamento di Pio XII è ascetico e sofferente, quello di Giovanni XXIII è bonario, mentre Paolo VI mostra un volto chiuso e severo. Staranno immobili durante tutta l'allocuzione dell'Autore, tanto che potrebbero essere sostituiti da statue con le loro fattezze.

Sul proscenio riappare l'Autore.

L'AUTORE: Vi avevo avvertito fin dall'inizio: non uscite da qui con una sentenza, né di colpevolezza né di assoluzione. Se non altro, non uscite da qui con una sentenza emessa dall'Autore. Il quale, sulla falsariga del Manzoni, la rimette ai posteri, e a voi; non perché non ne abbia una sua, ma perché riconosce che altri potrebbero averne una diversa, magari del tutto opposta. Basti pensare alle due prospettive contrapposte di chi si salvò nella Shoah perché accolto e nascosto in qualche struttura religiosa e di chi, invece, vide deportare i suoi cari senza che una parola, neppure di sdegno, venisse pronunciata contro quella violenza. E adesso che i testimoni diretti e persino i loro figli stanno scomparendo non è che il giudizio si faccia più sereno perché, anzi, le ideologie e la disinformazione lo forzano fino ad arrivare addirittura a negare gli orrori dei campi di sterminio nazisti. Per l'altro verso, al di là di ogni valutazione religiosa ed ecclesiastica nella quale rivendico la mia assoluta incompetenza, il processo di canonizzazione di Pio XII può apparire come strumentale nel

dibattito che ancora investe la sua figura. Anche se sono passati ormai sessant'anni dalla sua morte, nel suo caso (e in altri) questa del «Santo subito!» mi pare una forzatura mediatica del momento, del tutto sconveniente alla gloria sempiterna degli altari.

Si fa da parte e indica con un ampio gesto del braccio le tre figure che gli stanno alle spalle, ora illuminate ciascuna da un riflettore, eventualmente con delle accensioni in sequenza da sinistra a destra.

L'AUTORE: Eccoli qui i tre papi che si sono succeduti nei duri anni del Secondo conflitto mondiale e in quelli gravidi di tensioni durante la cosiddetta "Guerra fredda". Tre personalità diverse, tre diverse impostazioni di governo, tre "politiche" diverse, ma una sola finalità: il bene della Chiesa, perseguito attraverso la sopportazione e la diplomazia [*indica Pio XII, che viene illuminato più intensamente*], con la revisione e l'innovazione [*indica Giovanni XXIII, idem*], oppure con la mediazione [*indica Paolo VI, idem*].

Dopo un breve intervallo riprende, mentre i riflettori piano, piano si spengono:

L'AUTORE: Proprio qui sta il punto, lo snodo che è al centro del dramma personale di papa Pacelli, almeno come lo vedo io. Può mai il bene della Chiesa avere la prevalenza sui grandi principi sui quali essa poggia? La sua sopravvivenza è di per sé una ragione superiore rispetto all'affermazione, non solo alla pratica, di quei principi? Più in generale, la responsabilità d'essere a capo di un ente in pericolo può lecitamente indurre a tacere anche quando la propria coscienza grida allo scandalo, al crimine?

Il sipario si chiude. Sul proscenio rimane l'Autore.

L'AUTORE: Vi lascio con questi quesiti invitandovi a riflettere che a tutti noi capita di scegliere la strada del silenzio o, peggio, dell'omertà anche quando siamo di fronte a fatti che ripugnano al nostro retto sentire. E magari lo facciamo non per garantire sicurezza a ciò che per noi ha un valore superiore, ma solo per il nostro quieto vivere... La rappresentazione è finita. Andate in pena!

Il sipario si riapre e la scena s'illumina con la compagnia schierata per gli applausi finali.

¹ V. <http://digiteca.bsmc.it/> > materiale a stampa > periodici > 7 > Popolo d'Italia (II) > 1939 > 3 > 17^a pagina

² V. http://www.isrecbg.it/web/wp-content/uploads/2017/10/la-difesa-della-razza_n1_1938_manifesto.jpg

³ V., ad es., <https://www.imago-images.com/st/0125760295>

⁴ V. <https://www.retronews.fr/journal/le-figaro-1854-/11-novembre-1938/104/627189/1>

⁵ V. http://www.nostreradici.it/mit_brennender_sorge.htm

⁶ V. https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19370319_divini-redemptoris.html

⁷ V., ad es., https://wikiimg.tojsiabt.com/wikipedia/commons/thumb/d/db/Social_contract_rousseau_page.jpg/1280px-Social_contract_rousseau_page.jpg

⁸ V., ad es., https://www.treccani.it/enciclopedia/la-condanna-dei-comunisti-del-1949_%28Cristiani-d%27Italia%29/